

**Gruppo di lettura popolare della Bibbia.
Fraternità/sororità Crocevia dei popoli
Incontro fine anno 2011**

**Riciclare la vita
Circoli biblici sull'ecologia**

Nel nostro incontro di fine anno 2011, abbiamo scelto di avere come riferimento un opuscolo Reciclar a vida – Circulos Biblicos sobre a Ecologia, scritto da C. Mesters, T. Frigerio, F. Orofino.

L'abbiamo scelto perchè ci sembra presenti un tema molto importante, ma anche molto trascurato malgrado coinvolga tutti gli esseri viventi che si trovano sopra la terra: la cura della nostra Madre Terra, del Creato.

Abbiamo adattato il testo alle nostre esigenze, riducendo il numero dei circoli e modificando in parte la modalità degli incontri. Per la maggior parte abbiamo solamente tradotto il testo di riferimento.

Lasciamo la parola circolo, perchè questa vuole sottolineare la partecipazione paritaria di tutti coloro che sono presenti all'incontro.

Presentazione

*"Guarda, popolo mio questo pianeta terra.
Di tutte le creature la più bella.
L'ho plasmata con tutto l'amore materno,
per essere un nido di protezione e vita."*

*"Nostra madre Terra, Signore,
geme di dolore giorno e notte.
Sarà di parto questo dolore?
O semplicemente agonia?
Dipenderà solo da noi!"*

(Dall'inno della Campagna di Fraternità Ecumenica 2011)

Un nuovo modo di vivere l'economia esige da noi un nuovo modo di vivere l'ecologia! e' molto importante dunque che in questo anno 2011, rivolgiamo la nostra attenzione alla nostra casa comune. Prendersi cura della nostra casa (oikos) ci fa porre in pratica la Parola di Dio che ci dice: "La creazione geme per i dolori del parto"(Rom 8,22)! Abbiamo urgentemente bisogno di riciclaggio! Il primo riciclaggio deve iniziare dal nostro modo di vedere il mondo, dalle nostre relazioni con i beni che Dio ci ha dato e con le persone. Dobbiamo riciclare le nostre menti e i

nostri cuori, dobbiamo rigenerare la vita! Cambiare i nostri padroni del consumo e dare forza ad un'economia solidale e giusta, sono forme concrete per contribuire alla salvezza del pianeta! Approfittiamo di questo tempo di grazia!

Le cinque guide per i circoli qui suggeriti servono per aiutarci a comprendere l'albero della vita e il gemito della creazione. La radice è tutto quello che sostiene e garantisce la vita sul nostro pianeta. Il tronco nasce dalle radici e, allo stesso tempo, genera e alimenta i fiori e i frutti dell'albero. I fiori e i frutti rappresentano tutto ciò che nasce e si alimenta dalla radice e dal tronco. Questi frutti sono la spiritualità e la mistica conquistate per una nuova visione di Dio e della Vita.

Ogni gruppo può liberamente scegliere quali circoli vuole realizzare. L'importante è guardare la vita alla luce della Bibbia

Desideriamo dare luce alla nostra visione della natura. E' così che costruiremo una nuova e veritiera fraternità in relazione alla vita del nostro pianeta!

Indice degli argomenti

1 LA RADICE

Primo circolo: Difendere la vita ad ogni costo

"Che tutti abbiano vita"(Gv 10,10)

Lettura: Genesi 9,8-17

Secondo circolo: Anticamente si diceva così...ma oggi è diverso!

"Coltivare e curare..., senza dominare!"(Gn 2,15)

Lettura: Genesi 1, 26-31

2. IL TRONCO

Quarto circolo: In questo mondo tutto è legato

"Tutto ciò che vive e respira loda il Signore"(Sal 150)

Lettura: Romani 8,1-27

Quinto circolo: La persona cambia..., ma la fotografia no!

"Ecco faccio una cosa nuova..non la vedi?"(Is 43,19)

Lettura: 1 Re 19,3-14

3. I FIORI E I FRUTTI

Sesto circolo: Conoscere l'artista dalle sue opere

"Saper distinguere i segnali del cielo, ma non saper leggere i segni dei tempi"(Mt 16,3)

Lettura: Giobbe 38, 1-37

PRIMO CIRCOLO

Difendere la vita ad ogni costo

"Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10b)

Preparare l'ambiente

- Disporre gli intervenuti in cerchio, spiegando che cosa si intenda per *circolo*: metafora dell'ambiente di vita.
- breve introduzione sulla lettura popolare della Bibbia se è presente chi non la conosce.
- inserire nel cerchio i simboli dei quattro elementi: la **terra** (*sorgente della vita*) in un vaso con una piccola pianta; l'**acqua** (*fonte di vita*) in una brocca di vetro; l'**aria** (*essenza della vita*) nel nostro respiro; il **fuoco** (*energia di vita*) nel camino.
- disporre sul pavimento fogli di carta con lettere sparpagliate destinate alla fine a formare una frase
- preparare un filo con 18 mollette dove alla fine verranno appese le lettere che formeranno una frase.

Accoglienza

1. Invocazione allo Spirito
*Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende,
Veni Sancte Spiritus, Veni Sancte Spiritus. (3
volte)*
2. invito ad ogni intervenuto a presentarsi brevemente
3. canto sulla natura: LAUDATO SII, SIGNORE MIO.

1) APRIRE GLI OCCHI PER VEDERE

Nel circolo esamineremo il messaggio divino contenuto nel creato e in particolare nella vita.

Considerato che si intende per *profeta* chi presta la voce allo Spirito che dà la vita, e che tra le persone della Trinità, lo Spirito rappresenta la parte materna, prendiamo in esame due profetesse, non necessariamente di religione occidentale, perché le donne si occupano della creazione, ma in special modo della cura delle cose create.

Seguiremo il pensiero di una donna del nordamerica, appartenente alla etnia Cree, conosciuta come "Occhi di fuoco", e quello di una mistica medievale, Ildegarda di Bingen.

Due secoli fa, "Occhi di fuoco" affermava:

"Un giorno la Terra potrà ammalarsi,
gli uccelli potranno cadere dal cielo,
i mari cambieranno colore
i pesci moriranno nei fiumi.
Quando arriverà questo giorno,
tutte le razze si uniranno
sotto il simbolo dell'arcobaleno
per combattere la distruzione".

Otto secoli fa, in Europa, Ildegarda scriveva:

"Tutta la Creazione è stata data da Dio all'umanità per il proprio uso, ma se questo privilegio viene abusato, la giustizia di Dio permette al creato di punire l'umanità". "Quando gli elementi del mondo vengono maltrattati e violentati, Dio li purifica e li rinnova per mezzo delle sofferenze e delle difficoltà dell'umanità".

Avvertiva anche del rischio di cadere in "aridità della mancanza di cura", dimenticando di coniugare amore e giustizia nel nostro rapporto con il resto della creazione. Infine affermava: "La Parola è spirito vivente, verdeggiante, pura creatività. Questa Parola si manifesta in tutte le creature".

Possiamo riflettere insieme su queste domande:

- La terra sta male. Che cosa pensi di questa affermazione? Quali sono i segnali di questa sofferenza?
- Secondo te chi è responsabile di questa situazione?
- Quale sarebbe la situazione del pianeta se guardassimo la realtà con gli occhi delle profetesse?

2) RISVEGLIARE LE ORECCHIE PER ASCOLTARE

Introduzione alla lettura del testo

Il racconto del diluvio si ispira alle inondazioni catastrofiche provocate dai grandi fiumi nell'antico Medio Oriente. Alla sua origine stanno quindi uno o più fatti reali. Oggi conosciamo molte narrazioni simili, patrimonio dei popoli con i quali il popolo d'Israele condivise la sua origine e visse. L'autore biblico utilizza la narrazione con significato simbolico: la cattiveria umana porta la creazione verso il caos, ma Dio, fedele alla vita, ricrea

con il suo soffio vitale (confrontare Gn 6,17; 7,18-24; 8,1; con Gn 1,1-2).

Lettura di Genesi 9,8-17 e riflessioni a gruppi

1. Che cosa ha attirato di più la tua attenzione in questo testo, e perché ?
2. quale è la proposta centrale, quella che dà senso a tutto il testo?
3. in che maniera le parole delle profetesse illuminano il testo biblico che abbiamo letto?
4. che legame vedi tra la pace segnata dall'arcobaleno e la conservazione dell'ambiente e della vita?
5. l'alleanza con Noè è indice di una nuova creazione?
6. quanto possiamo fare noi con l'intento di cooperare alla creazione?

Condivisione delle riflessioni emerse nei singoli gruppi

3) PREGARE LA PAROLA PER TRASFORMARLA IN VITA

1. Pregare con il Salmo 146. Questo salmo è un Alleluja scandito da dodici acclamazioni che registrano altrettanti atti divini di creazione, e ci invita ad affidarci a Dio e non a potenti.
2. All'inizio e alla fine, recitiamo il ritornello: *"Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza"*
3. Invitare le persone a formare la frase, trasferendo ogni singola lettera sul filo: per ogni lettera si ricordino persone, animali o piante che vedono oggi la loro vita minacciata, e si prenda un impegno perché ci possa essere più vita intorno a noi nel nostro quotidiano.
4. Pregare il Padre Nostro.
5. Canto finale (*I cieli narrano (salmo 101)*)

AIUTO PER IL GRUPPO

Genesi 9,8-17 è l'ultima parte del racconto conosciuto come "Il diluvio" che si trova dal capitolo 6 al 9 del Libro della Genesi. Questi stessi capitoli fanno parte di un contesto più ampio, quello della storia delle origini (Gn 1-11), tradizionalmente chiamata "i primordi dell'umanità nell'universo creato da Dio".

Lungo la narrazione percepiamo varie indicazioni che ci dicono che il nostro è Dio della Vita e non della distruzione:

- si addolora in cuor suo (Gn 6,6b)
- Noè incontra grazia agli occhi di Dio (Gn6,8)
- Fece un'arca...è Dio chiuse la porta dell'arca (Gn 6,14a;7,16b)
- Stabilirò la mia alleanza (Gn 6,18)
- Dio si ricordò (Gn8,1a)
- Dio fece passare un vento (Gn 8,1b)
- Dio benedì... siate fecondi (Gn 9,1).

Se ci lasciamo condurre dalla narrazione, possiamo dire con l'autore biblico che Dio è costretto a mettere in guardia l'essere umano a causa della sua malvagità distruttiva. La distruzione è frutto della malvagità e dell'avidità umana. Nelle parole del profeta Osea, percepiamo che quello che noi chiamiamo castigo, in realtà, è un'allerta di Dio alla nostra coscienza (Os 4,1-3). Dio è per la vita. Siamo stati educati ad un'errata immagine di Dio che castiga e ci viene difficile percepire un Dio che ama la vita sopra ogni cosa.

In Gen 9,8 abbiamo una seconda creazione. Dio fa di nuovo l'alleanza con Noè, con la sua discendenza e con tutti gli esseri viventi. Sin dall'inizio percepiamo questa rete di relazioni tra tutte le forme di vita: umana, animale, vegetale, minerale, unite dallo stesso destino.

In Gen 9,17 nel suggellare un'alleanza con l'umanità attraverso il segno dell'arcobaleno, Dio stabilisce un ponte tra la terra e il cielo. Affida all'umanità la responsabilità di mantenere l'armonia di questa rete di relazioni poichè è questa che assicura la vita.

La vita del pianeta e di tutti gli esseri viventi é in pericolo. La causa di questa minaccia sta nello squilibrio ecologico. Guardandoci intorno possiamo vedere ciò che é cambiato nella natura negli ultimi dieci anni. Guardiamo ciò che accade nel mondo: la mancanza di attenzione alla preservazione dell'ambiente pone a rischio la vita. Fiumi, piante, acqua, aria, animali, salute, tutto rischia di essere minacciato e distrutto. I movimenti ecologici lottano per conservare l'equilibrio della natura, in parte rotto, perchè la vita possa essere preservata.

La narrazione biblica sembra presentare un Dio che ha due volti differenti: il Dio del diluvio che si stanca della malvagità umana e decide di distruggere tutti gli esseri viventi e il Dio dell'arcobaleno che rivela un altro volto di Dio, un Dio infinitamente paziente, sempre pronto ad offrire una nuova possibilità, ad avere di nuovo fiducia nell'umanità, pur conoscendo tutta la sua malvagità ed egoismo.

Di fronte alla malvagità umana Dio sembra assumere due atteggiamenti diversi: inizialmente la volontà di distruggere, della quale poi si pente, in seguito attenzione e tenerezza. Realizza infatti un'alleanza con Noè, con la sua discendenza e con tutti gli esseri viventi promettendo che non vi sarà più distruzione né dell'umanità né di qualunque forma di vita.

Ma sarà vero che Dio si è pentito o vi può essere un'altra spiegazione? Se la malvagità umana rimane la stessa prima e dopo il diluvio, come spieghiamo le due reazioni una così differente dall'altra?

L'autore vuole aiutarci a comprendere una realtà profonda. Come il profeta Osea, sa che la distruzione viene dal modo di agire dei potenti, che nella loro avidità pianificano e realizzano i loro piani di accumulo di beni, anche se causano distruzione e morte. Ben consapevoli della loro malvagità e violenza, hanno paura e temono che Dio possa stancarsi e ritirare la sua benevolenza. Questo pensiero è come un incubo, e allora si proietta questo timore creando un Dio che castiga e distrugge.

Tutta l'umanità conosce la sua capacità di essere violenta e malvagia e per questo motivo ha questo incubo: teme che Dio possa stancarsi e distruggerla. Quindi proietta questa sua paura su un Dio che distrugge tutto. In questa proiezione, dietro questo Dio che castiga, in realtà, vi è l'agire dei potenti che nel loro egoismo pianificano e realizzano i loro piani di accumulo di beni, che causano distruzione e morte.

La narrazione del diluvio aiuta l'umanità ad uscire da questo incubo. Il Dio del diluvio di cui abbiamo timore, scompare insieme alle acque e lascia il posto al Dio dell'arcobaleno, con il quale l'umanità e tutti gli esseri viventi fanno alleanza. La narrazione del diluvio prepara il cammino verso il Dio dell'arcobaleno. Il diluvio come castigo, forse, non ci sarà più e la promessa di Dio: "Non distruggerò più gli esseri viventi" vuol dire: "Non distruggerò più gli esseri viventi malgrado la malvagità e l'avidità degli esseri umani".

L'arcobaleno sospeso tra le nuvole è il segnale del patto che Dio fa con Noè, con tutta la sua discendenza e con tutta la vita nelle sue varie forme. È l'impegno di Dio con la vita, ma non solamente questo.

Gli antichi immaginavano Dio come un guerriero che lanciava le sue frecce dal cielo, con il suo arco.

L'arcobaleno sospeso nel cielo è un segnale di pace.

Dio che appende un arco nel cielo, ci invita ad appendere i nostri archi di distruzione e violenza.

Dio che dipinge il cielo con l'arcobaleno, ci invita a dipingere nel quotidiano i colori della diversità della vita.

Dio che tesse nell'universo reti infinite , ci invita a ricreare relazioni nuove.

Dio che fa dell'acqua del diluvio un'acqua di vita, ci invita a rifiutare tutto ciò che minaccia la vita del pianeta.

Dio che assicura che mai più vi sarà distruzione, ci chiede di convertirci alla cura della natura

Dio che fa dell'arcobaleno e della colomba dei segni di pace, ci chiama a vivere l'alleanza della vita piena ed abbondante.

SECONDO CIRCOLO

"Coltivare e curaresenza dominare " (Gen 2,15)

Preparare l'ambiente

- mantenere l'ambiente del circolo precedente e disegnare nel mezzo un uomo e una donna immersi nella natura
- preparare un cartellone con la storia della terra

ACCOGLIENZA

- Dare il benvenuto a tutti e tutte
- Richiamare l'attenzione verso le figure
- Percepire l'uomo e la donna immersi nella natura e pensare al loro significato

Invocazione allo Spirito

Vieni, vieni spirito d'amore

Ad insegnar le cose di DIO

Vieni, vieni spirito di pace

A suggerir le cose che Lui ha detto a noi

- Invito ad ogni intervenuto a presentarsi
- Canto (*Laudato sii, o mio signore*)

1) Aprire gli occhi e vedere

Riflettendo sopra la storia della nascita della vita sulla terra, quello che attira la nostra attenzione è l'accelerazione del ritmo del tempo.

-Ogni fase dell'evoluzione della vita passa con rapidità sempre maggiore alla fase seguente.

-Ci sono voluti più di tre bilioni e novecento milioni di anni di storia della terra per produrre dei batteri capaci di fare la fotosintesi.

-Tutta l'evoluzione delle piante e degli animali terrestri sono accaduti nell'ultimo bilione di anni di storia della terra.

-Nella storia degli animali della terra gli uomini occupano una piccola frazione di tempo .

-L'essere umano è apparso circa 400.000 anni fa e questo significa meno di un decimo dell'1% della storia della terra. I primi sforzi dell'essere umano per dominare l'ambiente sono avvenuti appena 12 mila anni fa (il 2%circa della storia umana).La pretesa umana di aver ricevuto il dominio sopra la terra e sopra tutte le piante e animali sembra assurda alla luce dei 4 bilioni e 600.000 milioni di anni in cui il pianeta si è evoluto senza la presenza degli umani.

Riflettiamo con queste domande:

* cosa suscitano in te queste riflessioni e perché?

• La terra ha camminato tanto tempo sola senza la presenza dell'essere umano. Cosa ti fa pensare?

2) Risvegliare le orecchie per ascoltare

Cantare un ritornello (*I cieli narrano Dio e l'universo canta l'opera sua*)

Introduzione alla lettura del testo

La prima pagina della Bibbia ci invita a partecipare a una grande e solenne liturgia che celebra il passaggio all'ordine dal disordine, dall'assenza di vita all'esplosione di vita. Questa celebrazione invita a cambiare la mentalità, ad alimentare la speranza.

La storia della creazione narrata con questo ritmo solenne e celebrativo era indirizzata ai giudei deportati nell'esilio di Babilonia. Gli scrittori si rivolgono a questo popolo disgregato, senza terra, minacciato dalla perdita della propria identità, offrendogli cammini di speranza attraverso un nuovo ordine, un nuovo culto, una nuova struttura che darà la terra ai senza terra, un focolare per i senza focolare ed un chiaro legame degli uomini con la natura e con Dio

Tutto il testo è contraddistinto dal ritornello "Questo è buono, molto buono"

Lettura e riflessione a gruppi: *Genesi 1,26-31 e Genesi 2,7-15*

- Che cosa hanno suscitato in te questi testi e perché?
- Alla luce di quello che abbiamo letto come spieghi i termini dominare, coltivare e curare la terra?
- L'uomo occidentale ha usato queste pagine della Bibbia per imporre il proprio dominio sulla terra. Quali scelte possiamo fare noi per far cessare questo insensato sfruttamento del pianeta?
- Conosci delle iniziative che si oppongono allo sfruttamento selvaggio del nostro mondo sulla base di un nuovo modello di sviluppo?
- In che misura noi ci relazioniamo con il creato?

3) Pregare con la parola di Dio per trasformare la vita

- Pregare con il **SALMO 8** *Trad di Turolfo*

Come splende, Signore, Dio nostro,
il Tuo nome su tutta la terra:
la bellezza Tua voglio cantare,
essa riempie i cieli immensi.

Dalla bocca di bimbi e lattanti,
liberare Tu ami la lode
a confonder superbi avversari,
a ridurre in silenzio i ribelli.

Quando il cielo contemplo e la luna
E le stelle che accendi nell'alto,
io mi chiedo davanti al creato:
cosa è l'uomo perché lo ricordi,

Cosa è mai questo figlio dell'uomo
Che Tu abbia di lui tale cura?
Inferiore di poco a un dio,
coronato di forza e di gloria.

Tu l'hai posto signore al creato_
A lui tutte le cose affidasti:
ogni specie di greggi e d'armenti,
e animali e fiere dei campi.

Le creature dell'aria e del mare
E i viventi di tutte le acque

Come splende, Signore, Dio nostro,
il Tuo nome su tutta la terra

- Ripetere alcune parole o un versetto del salmo
- Recitare il Padre Nostro
- Canto "I cieli narrano"

AIUTO PER IL GRUPPO

Il Pentateuco si apre in un modo molto solenne: *nel principio DIO creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta, le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di DIO era sulla superficie delle acque (Gen 1,1-2)*

Nel leggere questi due versetti possiamo visualizzare due immagini

1. un deserto senza sentieri, vuoto e oscuro. Le parole ebraiche *Tohù Wabohù* vogliono dire che all'inizio tutto è oscuro. Non un caos minaccioso ma uno spazio vuoto e disordinato dove non può esserci vita.

2. la *Ruah* o Spirito di DIO, la sua forza vitale, il suo soffio aleggia sopra la superficie delle acque.

La *Ruah* è rappresentata come una colomba gigante, le cui ali si muovono incessantemente, creando ordine nel disordine, generando armonia dove prima era il caos. L'autore biblico dice chiaramente fin dall'inizio che il principio della creazione è un atto amoroso di DIO. Lui agisce senza che sia necessario sconfiggere mostri o nemici. Il suo agire è ordinato e organico, dal disordine genera l'ordine, dall'ordine l'armonia; il tutto affinché possa esistere la vita.

Il tono solenne continua fino alla creazione dell'essere umano: donna ed uomo.

All'essere umano, immagine e presenza di DIO, che è il re, sono attribuite quattro azioni: dominare, essere fecondo e moltiplicare, sottomettere.

Il testo presenta l'antica ideologia orientale del rispetto verso la monarchia: il re o la regina rappresentavano la divinità e il loro principale compito era quello di mantenere l'ordine nel creato e la giustizia nella società. Pensiero molto buono ma rovinato dalla storia della monarchia in cui è prevalso l'amore per il potere.

L'autore biblico si ispira sì alla ideologia ufficiale ma la democratizza: il re e la regina non sono rappresentati come immagine di DIO, ma figure la cui missione é quella di prolungare nella storia la sua azione creatrice. Il dominare e il sottomettere sono subordinati alla benedizione di fecondare e moltiplicare la vita.

Una storia rabbinica per aiutare l'essere umano a non inorgogliersi troppo dice: perché l'uomo fu creato il 6° giorno, dopo tutte le creature? Per potergli dire, nel caso in cui diventasse troppo arrogante "La zanzara è stata creata prima di te"

PER APPROFONDIRE DI PIÙ L'ARGOMENTO

Quello che ha letto la società industriale nel racconto biblico è perfettamente chiaro: la legittimazione del diritto della razza bianca europea di conquistare, dominare ed opprimere la creazione e tutti gli altri popoli. In un certo senso alla base dell'attuale squilibrio ecologico e della rovina del creato c'è un'errata interpretazione della Bibbia per quanto riguarda le parole considerate come un ordine dato da DIO :

" Dominerai la terra e la sottometterai"

Così durante i secoli ci siamo comportati come centro e padroni di tutto, come se avessimo ricevuto da DIO la libertà di fare quello che vogliamo nei confronti della natura.

Occorre allora decostruire questa visione errata e ricostruire una interpretazione corretta, basata su una esegesi scientifica che denunci, in nome della Bibbia, il dominio predatorio sulla natura e una visione antropocentrica e maschilista, anzi machista, per mezzo della quale l'uomo domina la donna. Questa errata interpretazione ha legittimato gli abusi fatti in passato e tuttora operanti nei confronti del creato.

L'ecofemminismo ci può aiutare nella traduzione di questa pagina biblica, permettendoci di sviluppare uno sguardo più aperto ed ecologico.

Alcuni esempi: *Genesi 1,27 e 2,7*

Nel tradurre il termine *Adam* con *Uomo*, i traduttori riflettono una concezione antropocentrica e machista perché rivelano in modo chiarissimo come la gerarchia della società si rispecchi nel testo.

Questa gerarchia afferma il dominio dell'anima sul corpo, dello spirito sulla materia, dell'uomo sopra la donna, dell'essere umano sopra la terra.

Il modo con cui definiamo l'essere umano dipende dalla nostra visione antropologica nei riguardi del mondo.

I traduttori italiani non mettono in rilievo la vicinanza della radice uomo *Adam*, con quella di terra *Adamah*.

L'ecofemminismo suggerisce altre traduzioni di Genesi 2,7 che mettono bene in risalto il legame stretto dell'uomo con la terra:

JHWH Dio ha formato un terrestre da una zolla di terra

JHWH Dio ha formato l'*umano* da una zolla di *humus*

JHWH Dio ha formato il terrestre da un po' di terreno

JHWH Dio ha formato la *creatura terrena* da un po' di *terra*

Che cosa è alla fine l'essere umano? un essere creato di terra e che ritorna alla terra. Siamo animati dalla stessa energia che emana dalla terra e che ci rende esseri viventi. L'essere vivente è animato da uno spirito che promana da Dio, che ci è stato soffiato e attraverso il quale entriamo in comunione con la potenza della *Ruàh*.

La *Ruàh* è una brezza divina che anima il corpo, che gli dà sostegno e personalità. E' la Parola di DIO che si incarna negli esseri umani.

Ora guardiamo il testo con questa nuova lente: valorizziamo le relazioni paritarie e integrate che sostengono la dignità di tutta la creazione e sviluppiamo la nostra capacità, come esseri umani, di relazionarci con tutta la creazione in modo che il dualismo fra natura e cultura, mondo spirituale e terreno, anima e corpo, siano superati.

Nel processo di reinterpretazione del testo biblico, della tradizione delle chiese e del vissuto di fede delle persone, si evidenzino quei modelli alternativi che valorizzano relazioni umane basate sulla reciprocità, la solidarietà e l'amicizia.

Questo è possibile solo attraverso relazioni più rispettose che mettano in evidenza la dignità di tutta la vita e la nostra capacità di esseri umani di discernere e di relazionarci con tutto il creato.

Questi valori sono realizzabili solo se accompagnati e preceduti dalla ricerca della giustizia e della

pace, secondo il significato di *Shalom* il Ben-essere condiviso da tutta la creazione.

Siamo a immagine e somiglianza di DIO.

Nel discorso della montagna Gesù dice: "Non vi preoccupate... guardate i gigli, ... che volete di più? (Matteo 6,25-34)

Gesù stesso parla alle donne e agli uomini *esclusi* del suo tempo. Persone oppresse dalla necessità di sopravvivere.

La fame ha un potere distruttivo e le comunità cercarono di resistere a questo potere dividendo i propri alimenti ed i propri beni, dimostrando un nuovo modo di confidare nel DIO che veste i gigli dei campi.

Nello stesso modo, oggi, noi cristiani possiamo rileggere il Discorso della Montagna e applicarlo alla nostra vita, al nostro vissuto quotidiano.

Non preoccupatevi della vostra vita e confidate nel regno di DIO.

Non permettete di farvi dominare dall'ansia, dal desiderio, dalla bramosia di guadagno, dal consumismo, dal desiderio di dominio sui processi della natura. DIO ha cura dei gigli e di noi che siamo sua immagine.

La confidenza in noi stessi e la fiducia in DIO, che ci viene dall'essere sua immagine ci deve liberare dal cercare di essere i più grandi perché è questa ambizione che distrugge il creato.

Viviamo come immagine di DIO o viviamo come dominatori?

Due scelte nei nostri comportamenti possono aiutarci a rispondere in modo positivo a questa domanda:

1. Ascoltare la voce delle vittime dello squilibrio ambientale, una moltitudine di voci che vengono ogni giorno da situazioni diverse;
2. superare la nostra ingenuità che ci fa credere alle proposte ambientali fatte dai potenti, siano essi governi o padroni delle multinazionali.

Imparare a vivere come immagine di DIO è imitare DIO, incorporando la sua giustizia, il suo amore per la diversità e per la vita nei nostri rapporti con gli altri e con il creato.

TERZO CIRCOLO

"Tutto ciò che vive e respira loda il Signore" (Salmo 150)

PREPARARE L'AMBIENTE

1. Adornare l'ambiente con vari strumenti musicali, libri di canti e di poesie. Scegliere simboli o foto che mostrino la varietà e le differenze esistenti tra le varie culture nell'Universo.

ACCOGLIENZA

1. Accogliere le persone che arrivano e presentare chi viene per al prima volta
2. Invitare le persone ad osservare l'ambiente e a dare una lettura dei simboli che adornano l'ambiente per l'incontro.
3. Canto iniziale. Invocare la luce dello Spirito.

1° APRIRE GLI OCCHI PER VEDERE

In molti modi, attraverso i mezzi di comunicazione o conversazioni ascoltate, sappiamo che la terra attraversa una grave crisi. Veniamo a sapere del buco dell'ozono, le alterazioni climatiche, il disgelo dei poli, le nuove epidemie che sorgono, le vecchie epidemie che tornano, le persone che muoiono di fame e altre che soffrono di obesità, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, della terra. Inoltre adottiamo uno stile di vita che genera una serie di infermità non solo nelle persone, ma anche nell'aria, nell'acqua, nella terra. Questa crisi ha fatto riflettere la gente sulla portata delle armi atomiche. Queste armi danno all'essere umano la possibilità di auto distruggersi e di trascinare con sé tutto il pianeta. Così alcuni studiosi dicono che il nostro pianeta attraversa una *crisi vitale*. Questo significa che tutta la vita sulla terra è minacciata. E', dunque, una *crisi planetaria* causata dall'uso irresponsabile che gli esseri umani fanno degli strumenti scientifici di cui dispongono.

1. Hai udito parlare di questa crisi vitale ? In quale maniera si manifesta nella tua vita?
2. Riesci a percepire il legame tra i diversi fatti che creano la crisi del nostro pianeta?
3. Come può l'essere umano essere così distruttivo? Quali sono gli interessi dietro attitudini tanto distruttive?

2° RISVEGLIARE GLI ORECCHI PER ASCOLTARE

Cantare il ritornello del canto iniziale

Introduzione alla lettura del testo

Il testo che oggi condividiamo fa parte della Lettera di Paolo ai Romani, lettera che occupa un posto particolare nell'epistolario paolino. Non è uno scritto che nasce dall'esigenza di affrontare una concreta situazione locale né di rispondere a specifiche domande originate da qualcuna delle comunità visitate o fondate da Paolo. È piuttosto una trattazione teologica articolata e ben strutturata. "Scritta a Corinto, prima dell'ultimo viaggio a Gerusalemme, cioè nel 55, la lettera ha per sfondo storico la particolare congiuntura missionaria in cui Paolo viene a trovarsi alla fine della sua evangelizzazione in oriente. Preoccupato del prossimo confronto con i capi della chiesa gerosolimitana, si preparava a difendervi la verità del suo vangelo e la legittimità delle sue chiese di pagano-cristiani a partecipare, a pieno diritto e su piede di parità con le chiese giudeo-cristiane, all'unica e universale chiesa di Cristo. Ciò si riflette soprattutto nei capp. 1-11, puntuale esposizione del suo messaggio e dimostrazione – libri sacri e dialettica teologica alla mano – del punto cruciale del suo vangelo: giudei e pagani parimenti hanno bisogno della salvezza di Cristo e parimenti ne partecipano per fede." (Barbaglio: 203-4)

Il capitolo che leggiamo è il finale della prima parte della lettera. L'incarnazione di Cristo inserisce dentro la realtà umana la forza dello Spirito. Tutte le creature sono invitate a vivere nello Spirito di Dio presente in tutta la Creazione. Vivere nello Spirito significa difendere la vita, lì dove essa si manifesta. Mentre aspetta questa manifestazione dello Spirito attraverso l'azione dei figli e delle figlie di Dio, la Creazione tutta geme e spera.

Letture del testo: Rom 8,1-27

1. Cosa ha richiamato di più la tua attenzione in questo testo? Perché?
2. Che significa per Paolo "vivere nella carne"? e che significa "vivere nello Spirito"?
3. Quali tracce del volto di Dio sono presenti nel testo?
4. Quali sono i segnali presenti nella nostra società che indicano il sorgere di una Nuova Umanità?

3° CELEBRARE LA PAROLA CHE MANIFESTA LA VITA

1. Condividere in forma di preghiera le scoperte fatte nell'incontro di oggi
2. Preghiamo con il salmo 85. Questo salmo è una preghiera fatta dal popolo poco dopo la fine della prigionia in Babilonia. Il popolo è chiamato a ricominciare tutto di nuovo, tentando di superare e vincere le difficoltà che avevano generato la catastrofe dell'Esilio. E' chiamato nuovamente a vivere nella libertà e a scegliere i propri cammini.
3. Pregare il Padre nostro
4. Canto finale

Canto dei tre giovani

Noi ti lodiamo Signore, a Te la lode e la gloria per sempre. Noi lodiamo il Tuo nome, a Te la lode e la gloria per sempre.

Noi loderemo il Signor, canteremo il Suo amor che durerà per sempre

Noi loderemo il Signor, canteremo il Suo amor che durerà per sempre (Rit)

Astri del cielo lodate il Signore, a lui l'onore e la gloria per sempre. Acque del Cielo lodate il Signore, a lui l'onore e la gloria per sempre.

Noi loderemo il Signor,...(Rit)...

Sole e luna lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre. Piogge e rugiade lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre.

Noi loderemo il Signor...(Rit)...

O venti tutti lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre. Fuoco e calore lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre.

Noi loderemo il Signor...(Rit)....

Notte e giorno lodate il Signore, a lui l'onore e la gloria per sempre. Nuvole e lampi lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre.

Noi loderemo il Signor...(Rit)...

Uomini tutti lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre. Tutta la terra dia lode al Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre.

Noi loderemo il Signor...(Rit)...

AIUTO PER IL GRUPPO

Il capitolo 8 è il punto centrale di tutta la Lettera di Paolo ai Romani. E' una sintesi di tutto il pensiero che Paolo espone lungo i sette capitoli precedenti. Questa riflessione di Paolo è una risposta ai suoi accusatori che dicevano che si stava allontanando dall'osservanza della legge giudaica e insegnando questa nelle comunità di cristiani venuti dal paganesimo.

Vediamo da vicino la suddivisione del cap. 8.

8,1-4: *Legge dello Spirito e legge del peccato.* Per prima cosa, la legge condannava tutti come trasgressori e peccatori, inoltre nessuno era capace di osservarla interamente. Ora Paolo afferma che la persona, senza merito alcuno da parte sua, è liberata dal peccato e dalla legge poichè, attraverso lo Spirito di Gesù, Dio è entrato nella sua vita e le ha dato la certezza di essere in pace con Dio e di essere accolta da Lui.

8,5-13 *Vita secondo lo Spirito e vita secondo la carne.* Prima la persona viveva nella morte perchè non era capace di piacere a Dio. Ora, per lo Spirito di Gesù che le è stato dato, la persona resuscita e vive una vita nuova. E' passata dalla morte alla vita!

8,14-30 *Gli effetti della vita nuova nello Spirito.* Sono vari:

*vv. 14-17: La nuova relazione con Dio conferisce nuova coscienza di figli e figlie di Dio. Dio non è un giudice distante che minaccia con la legge in mano, ma un Padre che accoglie ed abbraccia.

*vv. 18-25: La nuova vita è semente di nuova creazione a partire dal sorgere di una nuova umanità. Paolo ci fa vedere la storia come una gravidanza, con *i dolori del parto*, che coinvolge tutta la creazione e con la nascita garantita dalla novità portata da Gesù.

*vv. 26-27: Lo Spirito di Gesù genera una nuova preghiera, una nuova spiritualità *Prega in noi*, ci sostiene e ci fa chiedere ciò che conviene a noi e al progetto di Dio.

*vv. 28-31: Apre ad un nuovo futuro che è già garantito e per il quale tutto contribuisce, perfino le

stesse contrarietà della vita: "Tutto concorre per il bene di chi ama Dio". (Rom 8,28)

*vv.31-39: *La supremazia dell'Amore*. In un finale di rara bellezza, Paolo trae conclusioni profonde per la vita della nuova umanità: "Dopo questo cosa possiamo dire? Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?"

Percepriamo in questo capitolo che il linguaggio di Paolo é esuberante e trionfale. Paolo vuole illuminare i lettori e le lettrici con una nuova esperienza di Dio vissuta da chi é battezzato. L'incarnazione del Figlio di Dio ha permesso che la salvezza fosse per tutti gli esseri umani. La Legge dello Spirito libera dal peccato, infatti, nella carne di suo Figlio, Dio libera tutti e tutte dal peccato della carne. Non obbediremo più alla carne, ma allo Spirito. Paolo fa un confronto tra "carne" e "spirito". Non possiamo vedere qui uno schema dualista, lo vediamo tale quando restiamo presi dai concetti filosofici greci. Paolo non vede l'essere umano in maniera dualista, ma dentro un'unità, in un blocco unico. Per "carne" Paolo intende il modo di essere del peccatore, per "spirito" vede il modo di essere della persona giusta. Sarebbe una lettura sbagliata se noi pensassimo alle cose in maniera "spiritualista" dimenticando la realtà terrena e la propria incarnazione. L'essere umano e il suo corpo sono spazi della presenza di Dio. Non possiamo in nome di una spiritualità disincarnata, disprezzare il corpo umano, i suoi desideri e le sue passioni.

Paolo indica inoltre il cammino che ciascuno e ciascuna di noi deve percorrere. Il mondo antico – le cose passate – é idolatria che ci tiene lontano da Dio e dal suo progetto. Il vero cammino, quello che porta le cose nuove che manifestano la presenza di Dio, é lo Spirito che si manifesta nella carne di Gesù di Nazaret. E' nello Spirito che facciamo l'esperienza vitale che ci dona il vero senso di Dio e della sua presenza amorosa. Paolo ci insegna che lo Spirito avvolge tutto e tutti. E' in questo Spirito che sperimenteremo la proposta di Dio della Nuova Creazione.

PER APPROFONDIRE ANCORA

La spiritualità ecologica che andiamo costruendo ci fa percepire a poco a poco che l'intero Universo é collegato come le maglie di una grande rete. Chi tocca un filo si trova imbrigliato nell'intera rete. Tutto e tutti siamo intrecciati formando una grande unità cosmica. La nostra visione del mondo non può vedere le diverse realtà in modo isolato o separato. Dobbiamo intendere tutte le realtà dentro una *concezione olistica*. Intendiamo per concezione

olistica la capacità di riesaminare i nostri concetti chiusi e isolati per rivolgersi verso una visione nuova e accogliente.

L'espressione "visione olistica" sorge negli anni '80 come risposta di fronte alle gravi crisi generate da una visione globale utilitaristica e consumistica. Questa nuova visione postula l'incontro tra scienza e coscienza, generando una nuova cosmovisione. Intendiamo per "cosmovisione" una visione o concezione del mondo ed anche un atteggiamento verso lo stesso mondo. Da tutte le parti percepiamo segnali che indicano il sorgere di questa nuova cosmovisione. Sono piccoli gruppi che cominciano a tracciare nuove esperienze, piccole gocce in un oceano. Ma, quando si uniscono, come accade nei Fori Sociali Mondiali di Porto Alegre, percepiamo la forza che questa nuova visione va conquistando. Di fronte alle moltitudini riunite nei Fori possiamo concludere: *Un altro mondo è possibile!*

Il termine olistico viene dalla parola greca *holos* che vuol dire totalità. Questa nuova visione richiede che superiamo la nostra visione riduzionista e frammentata della realtà e cominciamo a costruire ponti tra le varie maniere o discipline che cercano di interpretare questa stessa realtà. Dobbiamo imparare a pensare nell'insieme, collegando le proposte più diverse, cercando di comprendere le varie realtà dentro il tutto. Nella concezione olistica parlare della vita è pensare all'insieme. Questo richiede che sviluppiamo una concezione sistemica (in greco *systema*, significa riunione, gruppo). L'approccio sistemico consiste nel considerare tutti i fenomeni o fatti legati tra loro e interrelazionati in una globalizzazione positiva. Ossia tutto è interdipendente. Le parti dipendono dal tutto e il tutto dipende dalle parti. Queste interrelazioni si manifestano sia come microrelazioni nelle particelle atomiche che come macrorelazioni che legano le galassie dell'Universo.

Questa nuova concezione deve aiutare la nostra lettura biblica. La spiritualità ecologica esige che accogliamo ed integriamo i frutti delle diverse letture e dei vari contributi. La nostra spiritualità biblica deve integrare il contributo della lettura fatta a partire dalla negritudine, dai contributi afro-americani, dall'ecofemminismo, dalla lotta per la terra e per l'acqua, dai miti indigeni. Infine la Bibbia presenta l'ideale supremo quando parla dello *shalom*, dell'integrazione di tutto ciò che genera pace e convivenza armoniosa di tutte le creature con il loro Creatore. A questo punto si pone anche la sfida di saper integrare la proposta biblica dentro altre proposte vissute da gruppi umani diversi. Siamo nelle

condizioni di percepire la presenza di Dio nella verità contenuta nel Corano? e nei tantra vedici indù? e nel Popol Vuh dei maya? e nelle meditazioni zen-buddiste? In un orizzonte spirituale in cui tutto è uno e inseparabile, che trascende la visione degli opposti e si rinnova sempre, dobbiamo essere aperti per accogliere la presenza del tutto lì dove si manifesta.

QUARTO CIRCOLO

"Ecco che faccio una cosa nuova...non ve ne accorgete?" Is. 43, 19

PREPARARE L'AMBIENTE

1. Adornare l'ambiente con varie foto o stampe che riproducono varie situazioni della vita umana
2. Al centro di tutto mettere un simbolo della PRESENZA DI DIO, che sia in relazione a queste situazioni
3. Intorno a questo i partecipanti possono collocare i propri simboli personali.

ACCOGLIENZA

4. Accogliere le persone che arrivano e presentare chi viene per la prima volta
5. Invitare le persone ad osservare l'ambiente e a dare una lettura delle foto che adornano l'ambiente per l'incontro.
6. Canto iniziale: invocare la luce dello Spirito.

1° APRIRE GLI OCCHI PER VEDERE

Il momento che stiamo vivendo manifesta una grande varietà dell'immagine di Dio presente nella nostra società.

Anticamente le persone credevano che la pioggia e la siccità dipendessero dalla volontà di Dio. Oggi tutti accettano le previsioni meteo usando il satellite, con le sue immagini dall'alto.

Con il progresso scientifico le persone, molte volte, non sanno più in che cosa credere. In una ricerca fatta a Rio de Janeiro il 95% delle persone dicono di credere in Dio. Ma di queste il 30% crede nelle favole e negli gnomi. Questo dimostra una grande confusione nella testa della gente, quando l'argomento è Dio, credenze, scienza o religione, sembra che tutto sia mescolato.

Nessuno ha molto chiara la sua esperienza personale di Dio. La ricerca di nuovi cammini è molto grande.

1. Confronta l'immagine di Dio che avevi nell'infanzia con quella che hai ora. Che cosa è cambiato? Perché?
2. Quali sono i segni presenti nella nostra società che mostrano la nascita di una nuova immagine di Dio e della Vita?

2° RISVEGLIARE GLI ORECCHI PER ASCOLTARE

Cantare il ritornello del canto iniziale

Introduzione alla lettura del testo

Il nostro testo di studio narra una dura esperienza che fa il profeta Elia. Perseguitato per difendere i diritti dei poveri Elia deve fuggire nel deserto. Immerso nella sua crisi, egli non riesce più a percepire la Presenza di Dio e arriva al punto di desiderare la morte. Animato dal proprio Dio Elia continua il suo viaggio in cerca dell'esperienza originaria e fondamentale della religione del popolo. Cammina fino al monte Horeb, luogo di rivelazione di Dio.

1. Che cosa ti è piaciuto del testo e perché?
2. Perché Elia è tanto scoraggiato? Come vince lo scoraggiamento?
3. In che modo Dio si rivela a Elia sul monte Horeb? Come comprendere questo processo di rivelazione?
4. Tutta questa esperienza di vita del profeta Elia cosa ci insegna oggi?

3° CELEBRARE LA PAROLA CHE MANIFESTA LA VITA

Partendo dal simbolo che ognuno ha portato elevare una preghiera condividendo le scoperte fatte nell'incontro di oggi

Preghiamo con il salmo 145. Questo salmo è una preghiera di lode in cui il popolo testimonia la presenza di Dio nel suo cammino nella storia. Il popolo loda Dio con il suo proprio nome. Il nome di Dio (Javè) trasmette la certezza che Dio sta in mezzo al popolo e cammina con lui. Ma la presenza di Dio si evidenzia nelle realizzazioni del Regno, il grande progetto di amore di Dio.

Pregare il Padre nostro
Canto finale

AIUTO PER IL GRUPPO PER APPROFONDIRE MEGLIO

Quando Dio si manifestò a Mosè per la prima volta sul monte Horeb, la montagna di Dio (Es.3.1), avvenne attraverso il fuoco che bruciava, ma non consumava le sterpaglie.

Quando il popolo era davanti al Sinai c'erano fulmini, tuoni, la montagna fumava e tremava. Così insegnava la tradizione della presenza di Dio sul monte santo. Ora questa tradizione si è ammutolita. Ma Elia, preso dall'antica tradizione, spera che Dio continui a manifestarsi nello stesso modo.

E' una grande tentazione attraverso cui noi passiamo: chiediamo che Dio si riveli a noi nel modo in cui noi speriamo che faccia. In fondo togliamo a Dio la libertà di essere Dio e creiamo un idolo. Abbiamo sempre la tendenza a chiamare Dio ciò che è il frutto delle nostre mani (Os.14.4).

Questa attitudine uccide la relazione tra Dio e l'umanità. Identifichiamo Dio con quello che ci dà sicurezza davanti alle nostre paure.

Non è più fede in Dio, ma piuttosto una illusione che, quando sparisce, ci costringe a guardare in faccia la dura realtà della nostra vita e abbiamo voglia di dire: "Basta Javè! Prendi la mia vita..."(1 Re 19.4).

Gli idoli sono sempre presenti nella società. Oggi adoriamo l'estetica, il denaro, l'individualismo, la ricchezza. Queste immagini penetrano nell'interiorità di ciascuno/a di noi e in questo modo riproduciamo nella nostra pratica quello che la società idolatra ci indica.

Tutti/e abbiamo bisogno di un violento processo di conversione per abbandonare le immagini sorpassate di Dio, che causano tanta violenza e morte per riscoprire il volto vero, la nuova immagine di Dio.

Elia, profeta di tante lotte, non ha paura di riconoscere i suoi limiti e accogliere la nuova immagine di Dio che si manifesta nella leggera brezza.

Il processo di rivelazione di Dio sul monte Horeb ci insegna molto.

Rispondendo al grido afflitto del profeta, ma non legandosi all'immagine che il profeta ha nella sua testa, Dio inizia una nuova tappa della sua presenza nella storia del popolo.

Spetta a ognuno/a di noi percepire che Dio non si manifesta in ciò che è già stabilito: nella vuota tradizione. Dio fa nuove tutte le cose. Continuamente!

"Non ve ne accorgete?" (Is.43.19)

Per approfondire di più il concetto ecco la parabola della foto del padre severo.

E' importante che la nuova visione di Dio e della vita sia la nuova ottica a partire dalla quale si comincia a leggere

e interpretare la Bibbia, cercandovi tutte le diversità delle varie spiritualità che questo complesso di libri può fornirci. Ma cambiare una immagine di Dio presente nella nostra vita fin dall'infanzia non è facile. Per aiutare ognuno/ raccontiamo una parabola che già conosciamo e che ci può aiutare.

Un gruppo di persone sta facendo circolare una foto di un uomo vecchio, con la barba bianca e lo sguardo severo, guardando tutti in modo austero e infuriato, quasi aggredendo chi gli sta intorno. Tutti dicono: "Che vecchio severo! Che aria antipatica! Che persona difficile! Impossibile fare amicizia con una persona così! Povera moglie!"

Davanti ad una foto così tutte le opinioni sono negative. All'improvviso entra nel gruppo un ragazzo e vedendo la foto dice: " Questo è mio padre!" E gli altri gli dicono: " Ma che padre severo! Come puoi sopportare un padre così?" Il ragazzo risponde: "Non avete capito niente di lui! Mio padre è un avvocato. Questa foto è stata scattata da me quando lui era in tribunale mentre difendeva un gruppo di persone senza casa che avevano occupato un terreno incolto da 10 anni. La polizia li aveva allontanati con un ordine di sfratto. Infatti il latifondista proprietario del terreno aveva denunciato all'autorità l'occupazione, chiedendo di espellere quelle persone.

Mio padre ha preso la loro difesa, confutando le accuse e vincendo la causa. Le persone sono rimaste sul terreno come un loro diritto."

Dopo aver ascoltato il ragazzo tutti si volsero verso di lui dicendo: "Che uomo coraggioso e simpatico"

La parabola vuole insegnarci che tutto è cambiato senza cambiare niente.

Il cambiamento avviene attraverso gli occhi e si trasmette al cuore a tutto il corpo fino ai piedi.

L'esperienza è necessaria per poter rileggere la Bibbia a partire da una nuova ottica.

Nuova ottica che conquistiamo a partire da una nuova esperienza di Dio che nasce da una nuova concezione della Vita e dell'Universo.

QUINTO CIRCOLO

"Sapete distinguere i segni del cielo, ma non sapete leggere i segni dei tempi "(Mt 16,3)

Preparare l'ambiente

Disporre alcune fotografie che rappresentano vari aspetti dell'ambiente naturale e di realtà umane nelle loro espressioni gioiose e di sofferenza.

Accoglienza

4. Invocazione allo Spirito.

Vieni, vieni Spirito d'amore
ad insegnar le cose di Dio,
vieni, vieni Spirito di pace
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi

5. Invitare ad osservare le fotografie: ognuno esprime qualche risonanza personale.

6. Cantare un canto sulla natura.

1) APRIRE GLI OCCHI PER VEDERE

1. Osserviamo la natura e le persone che ci circondano e andiamo col pensiero ai luoghi in cui quotidianamente viviamo e agli incontri che facciamo ogni giorno.

2. Contemporaneamente chiediamoci:

- Come mi colloco in questo contesto?
- Passo in mezzo a tutto senza attenzione e senza empatia?
- L'osservazione della natura e delle persone mi spinge a sognare un mondo di relazioni diverse con uomini e cose?
- So scorgere il volto di Dio nella vita che scorre e mi sento coinvolta/o in questo tutto?

2) RISVEGLIARE GLI ORECCHI PER ASCOLTARE

Ripetere l'invocazione allo Spirito.

Introduzione alla lettura del testo.

L'autore del libro di Giobbe, redatto durante l'esilio nel secolo VI a.C., discute la questione più profonda della religione: è possibile avere una relazione gratuita con Dio, spogliata da qualsiasi interesse? Il popolo d'Israele concepiva la relazione con Dio attraverso la teologia della retribuzione. Contro questo l'autore mostra che l'uomo può affidarsi liberamente e gratuitamente a Dio; e Dio, mistero insondabile, si rivolge all'uomo gratuitamente.

Il libro ci invita ad esprimere le nostre sofferenze ma ci chiede di mantenere la nostra integrità e a rispettare il mistero e la libertà di Dio.

Il cap. 38 è una poesia bellissima che ci pone a confronto con il mistero del Creatore e della creazione.

Se l'uomo non è capace di comprendere le leggi della creazione, come può osare discutere con Dio?

Lettura del testo: *Giobbe 38,1-37*

- Che cosa ti ha colpito nel testo letto? Perché ?
- Quale è il senso delle domande di Dio a Giobbe?
- In una società come la nostra in cui la natura è spesso violentata, questo testo ci interpella e ci spinge a fare scelte alternative?

3) PREGARE LA PAROLA PER TRASFORMARLA IN VITA

- Pregare con il Salmo 104. Questo salmo è un inno alla bellezza della creazione come manifestazione della sapienza di Dio.
- All'inizio, alla fine, recitiamo il ritornello : "*Manda Signore, il tuo spirito e rinnova la faccia della terra*" (Sal 104,30).
- A partire da una delle foto fare una preghiera libera o con l'aiuto di una frase del salmo 104.
- Pregare il Padre Nostro.
- Canto finale (Acqua siamo noi).

AIUTO PER IL GRUPPO

Chiave di lettura per il testo biblico di Giobbe 38,1-37.

Il testo si trova in mezzo al dibattito che il Libro di Giobbe conduce sul perché della sofferenza presente nella vita umana. Fino ad oggi, nessuna spiegazione della sofferenze è riuscita a soddisfare pienamente le persone che soffrono. Così, dentro la dinamica del Libro di Giobbe, le spiegazioni conservatrici e tradizionali degli amici non soddisfanno Giobbe. Quelle rinnovatrici e ribelli di Giobbe non soddisfano i tre amici. Quindi, per aiutare i lettori e le lettrici a procedere e riconoscere i limiti delle spiegazioni umane, l'autore del Libro, qui nel nostro brano, presenta Dio stesso che interroga Giobbe sulla grandezza della natura. E' una poesia bellissima che va dal versetto 38,1 fino al 40,5.

Attraverso domande insistenti e provocatorie, fatte dentro il contesto della cultura dell'epoca, la poesia attira la

nostra attenzione sui segreti della natura con i suoi misteri. Al di là di quello che gli occhi scorgono e la ragione comprende, essa suggerisce la presenza divina che lì si manifesta.

Come dice Paolo nella Lettera ai Romani *"Dalla creazione del mondo, le perfezioni invisibili di Dio, così come il suo potere eterno e la sua divinità, possono essere contemplati, attraverso l'intelligenza, nelle opere che Egli ha realizzato"*. (Rm1,20)

I fiori che nascono dalla radice e dal tronco.

Così come apprezziamo la visione profondamente ecologica che gli indios hanno della vita e della natura, una visione equilibrata e integrata, allo stesso modo vale la pena di verificare come, nelle varie tappe dell'evoluzione storica del popolo della Bibbia dal tempo dei patriarchi e delle matriarche fino all'Apocalisse, è andata crescendo una nuova visione della natura. Ci sono molti libri e molti passaggi nella Bibbia che descrivono e cantano la natura in tutta la sua bellezza e rivelano una visione integrata dell'essere umano con il suo ambiente.

Esempi concreti:

1. Nella Bibbia, tutto ciò che accade all'essere umano si ripercuote nella natura: fiumi, montagne, vento, piante, animali sembrano esistere in una unità con l'essere umano. Nelle piaghe d'Egitto, la natura è lo strumento di Dio per difendere il popolo contro l'oppressione del faraone (Es 9,1-10,29). Quando finalmente, liberato dalla oppressione del Faraone, il popolo esce dall'Egitto, le montagne danzano e gli alberi battono le mani (Sal 114,3-8). Questa integrazione tra popolo e natura appare con forza nel Libro di Geremia. Quando in occasione della distruzione di Gerusalemme, percependo che tutti i segni tradizionali della presenza di Dio erano spezzati (tempio, proprietà della terra, sacrificio, monarchia), Geremia trova nella stabilità del susseguirsi del giorno e della notte, nel succedersi ininterrotto delle stagioni dell'anno, nelle fasi della luna e nel brillare delle stelle, la certezza della sua fede che Dio continua ad essere presente in mezzo al popolo. (Ger 31,35-36; 33,19-21.25-26).
2. E i Salmi? Innumerevoli salmi celebrano e cantano in molte diverse maniere la presenza e la manifestazione di Dio nella natura (Sal 8,1-10;18,8-16; 19,1-7; 29,3-10; 33,6-9; 36,6-8; 65,6-14; 104;147; 148; ecc). Molti brani dei libri sapienziali cantano la natura. Per esempio: Ecl 16 27-30; Gb 38,1-40,2. L'autore del

- Libro della Sapienza, scritto nell'ultimo secolo avanti Cristo, arriva ad enumerare più di venti sinonimi per descrivere la grandezza dello Spirito di Dio che lavora nell'universo (Sap 7, 22-23).
3. Vale la pena ricordare come il popolo della Bibbia, a partire dalla sua fede in Javè, Dio Creatore e Liberatore, andò rileggendo gli antichi miti sulle forze minacciose della natura e come venne acquisendo poco a poco una visione più critica della natura. A quel tempo, come ancora oggi, i popoli vivevano sotto il timore delle forze esplosive della natura: terremoti, tempeste, fulmini, stagioni secche, luna, calore. Tutto pareva espressione di forze magiche ostili che causavano un grande squilibrio nella vita umana. Queste forze furono rilette e spiegate poco alla volta a partire dalla nuova esperienza di Dio e della vita che il popolo veniva sperimentando lungo il suo percorso storico. Espressione di questo è, ad esempio, la descrizione della Creazione (Gen 1,1-2,4), la descrizione della vittoria della fede in Javè sul terrore magico del popolo di fronte alle tempeste (Sal 18,8-16; 29,1-11).
 4. La preoccupazione per le norme sulla purezza, che al tempo di Gesù causava uno squilibrio tanto grande nella convivenza sociale e religiosa del popolo, ha la sua origine in una visione integratrice e olistica della vita umana. Ma questa visione così bella e liberatrice si andò perdendo lungo i secoli, a causa dell'interpretazione fondamentalista delle leggi. Gesù cercò di aiutare il popolo a superare il fondamentalismo e a vivere la vita come parte integrante della natura più ampia.
 5. La visione finale della Gerusalemme Celeste, descritta nel Libro dell'Apocalisse (Ap 21 e 22) presenta il sogno realizzato dell'umanità integrata. E' l'ideale della Pace, Shalom, finalmente raggiunta, il ritorno al Paradiso, riconquistato: l'integrazione totale di tutto e di tutti intorno a Dio che è luce e lampada.